

La battaglia per migliorare la legge Visentini

Tra i «5» si contratta il decreto La DC divisa

Rognoni critica la linea sin qui seguita - E Craxi riprende la crociata sui decimali

ROMA — Nonostante i vapori ottimismo diffusi dai propagandisti del pentapartito, la via che dovrebbe condurre il «cinque» al varo del decreto fiscale rimane ancora lastricata di minacce ricche, di mugugni, di tentativi furbeschi di svuotamento della legge. Sicché di certo c'è solo che dopodomani il Consiglio dei ministri si riunirà per dare il suo verdetto a un decreto di cui, però, si ignorano i contenuti. Per la verità, un altro punto fermo sembra esserci: e cioè la determinazione di Visentini di impedire stravolgimenti del disegno di legge originario. Ma sarebbe imprudente dare per scontato il fallimento delle manovre che, in queste ore ormai cruciali, il fronte anti-visentini nella maggioranza, continua a tessere. La punta di lancio di questo schieramento, dopo la maggior cautela imposta dalla DC, rimane — come al solito — Pietro Longo. «Non credo — ha detto ieri — che l'on. Visentini insisterà oltre il ragionevole nella sua vocazione di portare il governo allo sbando: il tentativo, insomma, è quello di continuare a presentare il ministro delle Finanze come un irragionevole testardo isolato di fronte a un'unanime richiesta di «ragionevolezza» del resto della maggioranza.

Le indiscrezioni sostengono che il vecchio scudo crociato sta tentando in queste ore di cavarsi d'impaccio proprio avandosi, nella sostanza, la proposta che pochi giorni addietro aveva rifiutato. Tutti gli sforzi si appuntano però su una «risrittura» dell'emendamento del PSI (apprezzato anche dal PCI) che consente alla DC di approvare la sua firma ed evitare d'apparire, con questo espediente, la grande sconfitta della battaglia sul fisco. Ma sarebbe solo un gioco di bussolotti: la sostanza è che la DC ha tentato di imporre la limitazione degli accertamenti induttivi ai soli casi di violazioni gravi della legge, e che ora invece — accettando l'emendamento socialista — si accontenterebbe di veder considerata questa richiesta come «una delle condizioni possibili per l'avvio degli accertamenti». Il varo del decreto, d'altronde, non segnerebbe di certo la conclusione di questa vicenda: imbecce durante il suo iter parlamentare sono, allo stato delle cose, tutt'altro che escluse. Quanto all'atteggiamento comunista, su cui spesso si arrovelano i leader del pentapartito, lo ha così riassunto Giorgio Napolitano (in un'intervista alla «Stampa»): «Noi vogliamo che questa legge sia modificata e approvata. Naturalmente c'è tanta ansia di conoscere il nostro voto finale perché è chiaro che se fosse per la maggioranza la legge non passerebbe».

Indifferente di fronte ai fatti, Craxi dice invece che non c'è niente di strano se la sua maggioranza litiga, cosa vuole che sia, è la normale dialettica di un governo di coalizione. Lo ha spiegato ieri agli imprenditori modenesi, ai quali è tocca la sorte di sorbirsi un'altra delle sue tirate ottimistiche sull'inflazione domata, l'economia in ripresa, e insomma tutto va per il meglio: se non fosse per la dannata abitudine italiana «alle lungaggini, alle indecisioni, agli eccessi di conflittualità, allo stare sempre in riva al mare senza saper prendere un'impegnativa decisione». Cos'è, un nuovo attacco di «decisionismo»? Guarda caso, anche stavolta è direttamente riferito alle questioni del salario: il presidente del Consiglio, probabilmente con l'occhio alle elezioni, non ha infatti perso l'occasione di un incontro con imprenditori per prendersela con «la grande battaglia di retroguardia sui decimali». «Fumo negli occhi», decreta Craxi, stabilendo che «questi comportamenti devono essere modificati». Viene il sospetto, e qualcosa di più, che egli abbia in mente di presentare conti salati per il prossimo congresso a un provvedimento, tardivo, di equità fiscale.

Antonio Caprarica

Bilancio di cassa dello Stato Entrate tributarie 1965-85

Esercizi finanziari	Incessi (miliardi di lire)	Incessi in % delle entrate finali	Incessi in % del prodotto interno lordo
1965	5.792	92,11	14,8
1966	6.959	87,6	16,42
1967	7.757	91,5	16,61
1968	8.563	90,24	16,92
1969	9.511	90,33	17,02
1970	9.878	93,04	15,71
1971	11.086	88,79	16,18
1972	11.779	89,04	15,68
1973	13.713	92,33	15,28
1974	18.302	94,27	16,53
1975	19.772	82,57	15,77
1976	27.123	79,88	17,31
1977	35.194	80,6	18,51
1978	41.817	80,89	18,82
1979	50.444	80,8	18,71
1980	69.354	78,65	20,56
1981	85.498	79,39	21,48
1982	109.757	72,54	23,28
1983	139.147	78,30	25,97
1984	155.941	78,66	25,58
1985	162.906	78,44	24,35

Fonti: G. Ghessi «La finanza pubblica in cifre», Angeli editore 1983 per gli anni dal 1965 al 1981; Rendiconto per il 1983; Legge di assestamento per il 1984; Disegno di legge di bilancio per il 1985.

Così i comunisti hanno lavorato per ottenere più equità fiscale

Una linea tesa a correggere errori senza stravolgere il meccanismo della legge - Un passo avanti rispetto al governo - Il testo del ministro lascia da parte questioni di fondo - Comportamento analogo nei confronti del decreto

Il testo degli emendamenti presentati dai gruppi comunisti del Senato e della Camera, e gli stessi risultati parziali già ottenuti, documentano la serietà delle nostre critiche e il carattere costruttivo della linea da noi seguita sulla legge Visentini. Chiediamo più giustizia fiscale, non meno. Siamo un passo avanti, non un passo indietro, rispetto al governo e a quei partiti che della legge Visentini hanno fatto una bandiera. Questa legge, infatti, lascia da parte que-

stioni di fondo: dalla riforma dell'IRPEF alla riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, alla predisposizione di interventi incisivi nei confronti dei patrimoni e delle rendite finanziarie. In quanto alle nostre proposte di miglioramento del testo presentato dal governo, esse non hanno teso e non tendono a coprire zone di evasione e privilegio: a questo hanno teso invece gli emendamenti e gli atteggiamenti della DC e di altri settori della maggioranza.

Le nostre proposte mirano a correggere errori o forzature, e a tutelare le imprese più deboli, senza stravolgere il meccanismo della legge Visentini. Continueremo perciò a sostenerle, e ripresenteremo anche i nostri emendamenti aggiuntivi — se il governo varerà un decreto che non ne tenga conto — nella nuova fase di discussione che si aprirà in Parlamento.

FORFETTIZZAZIONE
I senatori comunisti avevano proposto:
— allargamento della gamma di detrazioni;
— una più ampia articolazione delle categorie previste nelle tabelle;
— una più corretta determinazione dei coefficienti di detrazione.
Per quanto riguarda le detrazioni per l'IVA si è ottenuto:
— per le imprese: l'ammissione a detrazione delle provvigioni corrisposte per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio; per compensi corrisposti, per lavori eseguiti da terzi per conto dell'impresa;
— per l'esercizio di arti e professioni: l'ammissione a detrazione dei compensi corrisposti a terzi per prestazione d'opera intellettuale relativa all'attività esercitata.
Per quanto riguarda le detrazioni per l'IRPEF si è ottenuto:
— aumento dal 2 al 3 per cento delle detrazioni delle spese per alberghi, ristoranti e di rappresentanza;
— ammissione a detrazione delle quote di ammortamento o di canoni di locazione anche finanziari relativi agli

Ecco punto per punto le modifiche ottenute a Palazzo Madama

immobili adibiti all'esercizio delle arti e delle professioni. Per quanto riguarda la più ampia articolazione delle categorie esse sono state portate da 23 a 37 con l'accettazione di parte delle proposte dei comunisti.

TABELLE DEI COEFFICIENTI
Sono state notevolmente modificate nel senso che i coefficienti di detrazione sono stati migliorati e si sono spesso avvicinati a quelli proposti dai senatori comunisti. Inoltre, i senatori del PCI avevano proposto di aumentare di 4 punti i coefficienti di detrazione a favore delle aziende artigiane e di agevolare le imprese delle zone montane, del Mezzogiorno e zone insufficientemente sviluppate del centro-nord. Il Senato ha approvato solo l'aumento di due punti a favore degli artigiani.

IMPRESA FAMILIARE
Il Senato ha praticamente accolto la proposta dei comunisti di attribuire al titolare dell'impresa il 50 per cento del reddito invece dei due terzi come previsto dal provvedimento di governo. Esso infatti ha deciso che tale quota sia del 51 per cento.

Gli emendamenti presentati alla Camera

L'accertamento induttivo per le imprese artigiane, commerciali e industriali deve comprendere anche i soggetti a contabilità ordinaria - Fra i criteri di selezione la condizione di pericolosità fiscale e le violazioni non formali ad obblighi di legge - Le proposte per le aziende minori e l'IVA

ACCERTAMENTO INDUTTIVO — Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, per le imprese artigiane, commerciali e industriali, comprese quelle a contabilità ordinaria, gli Uffici delle Imposte Dirette e gli Uffici dell'Imposta sul valore aggiunto possono rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti o effettuare accertamenti del reddito o del valore aggiunto in misura superiore a quella dichiarata, determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e dei volumi di affari, nella fascia dei ricavi e dei volumi di affari imponibili, sulla base dei dati di cui ai paragrafi 1° e 2° del decreto ministeriale 21 luglio 1983 ed a quelli che saranno ulteriormente fissati con decreto ministeriale da emanare entro 40 giorni dalla pubblicazione della presente legge.
Le violazioni non formali del regime di forfetizzazione, dovranno comprendere, fra i criteri di selezione, la condizione di pericolosità fiscale e le violazioni non formali ad obblighi di legge.

La condizione di pericolosità fiscale deve essere riferita ad indici determinati per l'attività, la fascia dei ricavi e dei volumi di affari di cui ai paragrafi 1° e 2° del decreto ministeriale 21 luglio 1983 ed a quelli che saranno ulteriormente fissati con decreto ministeriale da emanare entro 40 giorni dalla pubblicazione della presente legge.
Le violazioni non formali del regime di forfetizzazione, dovranno comprendere, fra i criteri di selezione, la condizione di pericolosità fiscale e le violazioni non formali ad obblighi di legge.

CONTABILITÀ INTERMEDIA — Per le imprese con volume d'affari sino a 240 milioni si propone la possibilità di una contabilità intermedia con obbligo dei seguenti registri:
1° registro dei ricavi nel quale devono essere annotate le fatture emesse nonché gli altri ricavi e corrispettivi non soggetti ad IVA e le sopravvenienze;
2° registro dei costi nel quale devono essere annotate le fatture di acquisto, le bollette di importazione, le spese per il personale, gli affitti e le locazioni, gli interessi passivi e tutti gli altri costi sostanziali nell'esercizio dell'attività dell'impresa;

3° registro delle operazioni finanziarie nel quale le debbono essere annotati gli incassi e i pagamenti con l'indicazione della controparte e della fattispecie a cui si riferisce l'operazione comprese il compenso del titolare e dei collaboratori;
4° registro dei beni ammortizzabili;
5° registro degli inventari nel quale devono essere annotate le rimanenze di fine esercizio.

IVA SU PANE, PASTA E LATTE — Con la richiesta dell'aliquota ZERO per i generi di prima necessità (pane, pasta e latte) si evita un impatto inflazionistico, si riduce la materia del conflitto tra Confindustria e organizzazioni sindacali dei lavoratori sulle sterilizzazioni del calcolo della contingenza degli effetti dell'accorpamento delle aliquote IVA.

Oltre 14.000 miliardi il deficit commerciale nei primi dieci mesi

ROMA — Nel periodo gennaio-ottobre la bilancia commerciale ha accumulato un disavanzo di 14.271 miliardi. C'è un peggioramento di oltre quattromila miliardi rispetto all'anno precedente dovuto ai prodotti energetici (3.693 miliardi di deficit in più) e ai prodotti chimici (più 412 miliardi di deficit). Nonostante i minori consumi di petrolio il disavanzo per le importazioni di fonti d'energia ammonta a 29.311 miliardi in dieci mesi. Vi ha influito il rincaro del dollaro che ha fatto salire del 15% l'esborso valutario. Il saldo passivo di ottobre è di 1.300 miliardi, inferiore ai 2.000 di settembre, ma è poco indicativo poiché importazioni e pagamenti subiscono oscillazioni mensili molto forti. Nel complesso, la dipendenza energetica e la sottoutilizzazione dei settori chimico e agro-alimentari pongono un freno alle possibilità di sviluppo.

IRPEF E I LOR — Gli emendamenti comunisti, anche in considerazione della richiesta unitaria delle tre organizzazioni sindacali, intendono abbassare la pressione fiscale sui redditi del 1985 sia elevando le detrazioni d'imposta che provvedendo ad una rivalutazione adeguata (20%) degli scaglioni di reddito.
C'è poi la delega al governo per una modifica generale dell'IRPEF, in particolare riducendo il grado di progressività del prelievo per i redditi fino a 30 milioni.

E nel pacchetto non c'è la riforma dell'IRPEF

Artigiani che abbiano non più di tre dipendenti.
DALL'IMPOSIZIONE SUL REDDITO A QUELLA SUL PATRIMONIO — È urgente adeguare il nostro ordinamento alle direttive CEE in materia di bilanci, di capitale sociale, di informazione ai soci ed ai terzi per esigenze di cautela fiscale, per assicurare un quadro di garanzia e la rispondenza ef-

fettiva dei valori iscritti ai bilanci comprese anche quelle relative alle rivalutazioni monetarie dei capitali d'impresa. In una parola: bilanci chiari e fedeli. Unitamente alla ricostruzione del Catasto urbano ed agricolo, intendiamo sollecitare il riordino delle imposte sui terreni e sui fabbricati, al fine di porre le premesse per il passaggio da una tassazione dei redditi ad una tassazione sul patrimonio in modo da cambiare non solo il sistema tributario ma di renderlo anche veramente più equo prelevando le risorse in quel settore del corpo sociale che sinora ne è stato avido incastratore ed avaro contributore.

pagamenti IVA PER LE IMPRESE MINORI — Per le imprese minori (artigiane e commerciali) il cui vo-

ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC ZAC

I CONCESSIONARI OPEL DANNO UN TAGLIO AGLI INTERESSI DI CORSA.

FINO A 2.000.000. FINO AL 18 DICEMBRE.

UN TAGLIO FINO A 2.000.000 SUL PAGAMENTO RATEALE.

Solo il 10% di anticipo. 48 tranquillissime rate. E poi ZAC, ZAC, ZAC uno straordinario taglio sugli interessi. Uno sconto di 2.000.000 di lire - con rate mensili da L. 297.000 anziché L. 339.000 - se la vostra corsa preferita è il modello 1300 berlina.

uno sconto di 1.973.000 lire se decidete per la Corsa 1300 SR. E naturalmente lo sconto continua nella stessa percentuale, per tutti gli altri modelli. Lo scattoante Corsa SR, la Corsa 1200, l'elegante berlina TR.



Ma c'è ancora un altro grande "ZAC", questa volta riservato a chi paga in contanti. È un taglio di 800.000 lire che rende ancora più attraente la Corsa che vi piace. Non vi resta che verificare di persona. Le forbi dei Concessionari Opel continueranno a tagliare fino al 18 Dicembre.

OPEL
IDEE IN MOVIMENTO.